

Simone Togni

*Nell'emergenza non
dimentichiamo i rifiuti*

Intervista a

Chicco Testa

Presidente Fise Assoambiente

(intervista chiusa il 17 marzo)

Il Coronavirus ha fermato la raccolta, lo smaltimento o i processi di recupero e riciclo dei rifiuti in qualche parte d'Italia?

Nella grave situazione di emergenza epidemiologica dovuta alla diffusione del Covid-19, gli oltre 90.000 addetti delle imprese della gestione dei rifiuti hanno continuato a garantire i servizi pubblici ed essenziali di raccolta e gestione dei rifiuti urbani e speciali. Anche gli addetti all'igiene ambientale rientrano tra gli "eroi quotidiani" che in un momento particolarmente critico per il nostro Paese hanno continuato a svolgere la propria attività per il bene della collettività.

Quali sono le tipologie di rifiuto e le aree del Paese che generano maggiori preoccupazioni?

La fase critica sta mettendo a dura prova, soprattutto nelle zone più soggette al contagio, la capacità organizzativa e di resistenza del personale e delle strutture addette al servizio di gestione rifiuti che, specie nel caso di quelli di origine domestica, commerciale e sanitaria, sono particolarmente stressati. Il regolare svolgimento di tali attività è reso oggi problematico per diversi fattori, compreso lo stato di difficoltà in cui opera il personale addetto, ad esempio nel reperire i dispositivi di protezione individuale (Dpi), a fronte di un profilo di rischio sempre maggiore.

Il nuovo contesto ha incrementato l'attività di raccolta e gestione dei rifiuti urbani e di quelli prodotti presso le strutture sanitarie, con un aumento di personale e mezzi impegnati in tali operazioni. A questo si aggiunge la cronica carenza di impianti che costringe molte Regioni a esportare i loro rifiuti in altre parti d'Italia e un possibile blocco delle esportazioni verso altri Paesi europei.

Avete fatto un appello al Governo su questi temi. Cosa può fare concretamente e in tempi brevi l'Esecutivo?

Nei diversi provvedimenti pubblicati sin dall'inizio dell'emergenza è mancato un chiaro riferimento alle attività di gestione rifiuti. Per prima cosa abbiamo chiesto al Governo, al fine di garantire la continuità delle attività nel rispetto delle misure di contenimento del contagio, di chiarire in tempi brevi l'esclusione dalle restrizioni contenute nelle disposizioni emanate delle attività di raccolta, trasporto e gestione rifiuti, anche quando le citate attività interessano territori diversi.

In generale, la carenza del personale e la possibile assenza in impianto di alcune figure chiave per l'operatività dello stesso, a causa dell'epidemia, oltre alla conseguente necessità di riorganizzare il servizio, le aree di conferimento e di stoccaggio, impongono per la fase di emergenza capacità di adattamento ma anche flessibilità e buon senso nell'applicazione degli adempimenti formali, che deve essere riconosciuta anche dalle autorità.

Fermi restando i vincoli imposti dalla normativa sui rifiuti circa le sue stesse finalità, ovvero, come decreta l'art. 177 del Codice Ambientale, che i rifiuti siano gestiti senza pericoli per la salute dell'uomo e senza recare pregiudizio all'ambiente, dopo le prime settimane di emergenza abbiamo chiesto al Ministero dell'Ambiente e, ove di competenza, alle Regioni e agli Enti di controllo:

- di attivarsi per una moratoria riguardo le prossime scadenze degli adempimenti ambientali (tra cui dichiarazione Mud, dichiarazione Prtr, termine pagamento dei diritti dell'Albo Gestori Ambientali), amministrativi

- (quali le annotazioni sui registri aziendali delle movimentazioni dei rifiuti), nonché altri requisiti formali;
- di consentire alle aziende di effettuare le necessarie scelte organizzative e operative per sopperire alle carenze del personale addetto ovvero a particolari esigenze determinate dal contesto emergenziale;
 - di chiarire definitivamente a livello nazionale, come già esplicitato a livello territoriale dalla Regione Lombardia, che la gestione dei rifiuti costituisce attività di pubblico interesse e pertanto che le limitazioni generali alle attività economiche emanate dalle competenti Autorità non si applicano a tale attività.

In questa fase si rischia di vedere abbattuti anche i livelli di raccolta differenziata fatta dai cittadini?

Alcune Regioni più attrezzate si stanno muovendo con indicazioni per quanto riguarda la raccolta dei rifiuti domestici: la Regione Lombardia ha richiamato un documento dell'Iss sulla raccolta rifiuti domestici da soggetti positivi o

in quarantena e la Regione Toscana ha emesso un'ordinanza in materia di rifiuti urbani domestici.

I provvedimenti sinora emanati non hanno ancora fornito indicazioni chiare e coordinate in materia a livello nazionale. Ad oggi manca da parte del Ministero dell'Ambiente la necessaria attività di coordinamento che potrebbe e dovrebbe esercitare soprattutto in una fase emergenziale come quella che stiamo attraversando.

Gli investimenti di quei gestori che in passato hanno saputo fare più innovazione tecnologica si dimostrano un vantaggio in questo momento?

Non è possibile generalizzare. Rispetto alla specifica emergenza che stiamo vivendo, certamente l'aver avviato sistemi innovativi relativi alla produzione, fornitura di servizi o modalità di lavoro, tramite la digital transformation e lo smart working, si stanno dimostrando vantaggiosi considerato che l'unico obiettivo oggi è il contenimento del rischio epidemiologico. ■

